



# il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



**E'** trascorso un mese denso di attività, un mese durante il quale il sudore ha lubrificato ben bene i nostri movimenti e le nostre azioni. Un giugno carico di impegni, tutti esclusivamente sposati al volontariato: la prima giornata di intervento da parte della squadra di volontari de "Il Contenitore" eseguita il 12 giugno in via XXV Aprile e nell'area dietro il cantiere Vanello, organizzata insieme all'Ufficio Tecnico del Comune di Portovenere; la realizzazione della nostra mostra fotografica "Fezzano: la sua storia ed i suoi personaggi" durante la festa del nostro patrono; l'attività di "appoggio" alla Pro Loco per la buona riuscita della festa di San Giovanni; l'organizzazione e la realizzazione del "Rock day 2004" insieme alla Pro Loco; l'avvio del nostro tour con "Gli Introvabili" con lo spettacolo "Ancora Insieme"; la visita a Fezzano del piccolo Simone Sivori e famiglia il giorno 24 giugno... niente male è? Infatti la stanchezza si incomincia a sentire e le vacanze quest'anno sono ancor più desiderate da tutta la redazione (comunque sia vedrete che anche a luglio sentirete parlare di noi...).

Non voglio addentrarmi nello spiegare nel dettaglio le singole attività da me poco sopra menzionate, poiché saranno spiegate e commentate da molti altri redattori nelle pagine a venire... quindi, di che cosa parlo io? Di una cosa semplice ed umile, di un gesto prezioso e trasparente: l'affetto.

In questi mesi molte volte sono stato travolto da un senso di incredibile stanchezza, e questo non lo dico per "farmi bello" o per mirata volontà d'essere considerato uno dei pochi eroi rimasti, lo scrivo con l'unico scopo di esaltare l'importanza del ricevere e donare affetto. Durante questi periodi di stanchezza fisica e psicologica, infatti, le delusioni e le perplessità risultano essere vespe prive di puniglione se nella nostra pelle conserviamo la gratitudine di una persona veramente amica. L'affetto presente: quello delle persone che per strada ti incontrano e ti incoraggiano, quello della tua famiglia, della ragazza/o che ti ama, degli amici che ti stimano... ma anche l'affetto "passato": quello che si congiunge a ciò che è venuto prima di noi, quello che ti permette di individuare sopra di un prato o di una strada, la stanchezza, la fatica, i sorrisi, la tenacia dei tuoi avi, di quelle persone che hanno permesso lo sviluppo, la crescita e l'evoluzione del nostro paese... fotografie a colori che si mischiano con altre in bianco e nero, ma che vengono conservate in unico album: la nostra storia. E' questo affetto. presente e passato, che voglio conserva-

re nel mio gigantesco zaino, con l'intento di riuscirne a versare, per quel che posso, sul futuro mio, tuo, nostro.

Ancora una volta mi trovo inchiodato con la penna di fronte ad un foglio senza uscita a parlare di appartenenza, a descrivere questa maglietta rammendata, trasparente ed appiccicosa per il sudore, ma che mi rimanda a tutto ciò che sono stato, sono e sarò. Quest'amore incondizionato che mi spinge a vivere meglio, che non può e non deve essere una professione, tanto meno un'ideologia, ma che risulta essere in me sempre più espressione e dimensione dell'uomo che vuole un futuro migliore, non per sé stesso, ma anche per sé stesso, perché dentro all'appartenenza si parla al plurale e si sottolinea il benessere collettivo. Il mio sogno è vedere un paese che lavora per il proprio paese, capace di regalare sorrisi e sopportare bronchi, perché è umano avere degli screzi, delle idee divergenti... il fine collettivo, l'amore incondizionato al nostro essere paese e a quella maglietta di appartenenza di cui parlavo prima, può superare ogni ostacolo, basta che questa volontà nasca...

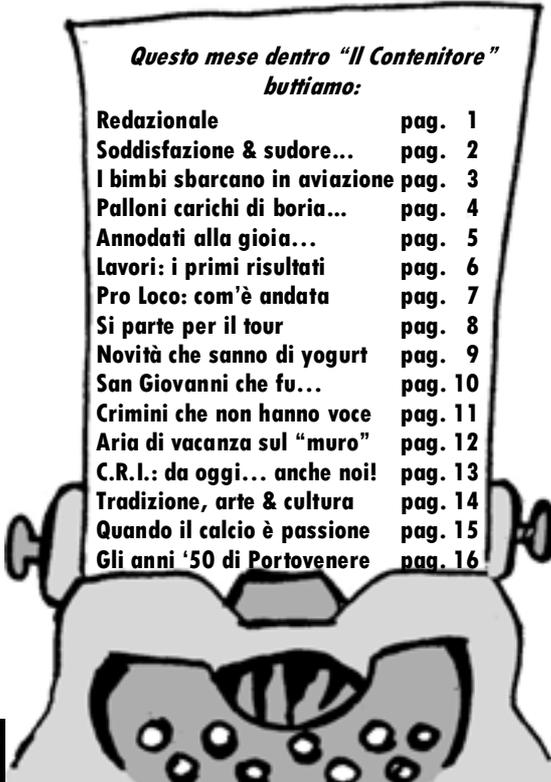
Per concludere, infine, vorrei porgere le mie scuse ai responsabili della Pro Loco e della Croce Rossa delegazione Fezzano, per non averli menzionati tra i nomi di coloro che dovevano essere ringraziati per la buona riuscita del nostro spettacolo del 28 giugno. Lo faccio adesso, forse in ritardo, e forse con meno emozione da palco, sicuramente lo faccio con la buona fede e la chiara intenzione di chi ha scritto poco sopra che l'affetto non arriva mai in ritardo, perché quando arriva è sempre festa e non va mai buttato. Buone vacanze a tutti e rilassatevi spegnendo ogni bip.

Emiliano Finistrella

**In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famettistico"... BANG!!!**

## Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

<b>Redazionale</b>	<b>pag. 1</b>
<b>Soddisfazione &amp; sudore...</b>	<b>pag. 2</b>
<b>I bimbi sbarcano in aviazione</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Palloni carichi di boria...</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Annodati alla gioia...</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Lavori: i primi risultati</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Pro Loco: com'è andata</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Si parte per il tour</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Novità che sanno di yogurt</b>	<b>pag. 9</b>
<b>San Giovanni che fu...</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Crimini che non hanno voce</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Aria di vacanza sul "muro"</b>	<b>pag. 12</b>
<b>C.R.I.: da oggi... anche noi!</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Tradizione, arte &amp; cultura</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Quando il calcio è passione</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Gli anni '50 di Portovenere</b>	<b>pag. 16</b>





# GI SÌAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

## FINALMENTE SI VA ALLA FESTA "GIOCHI CON ME?" ALL'AVIAZIONE DI CADIMARE

**GRETA** (5 anni): Alla mia mamma la festa "Giochi con me?" è piaciuta molto ed io ho pensato che vorrei fare subito un'altra festa bella così!! Mi sono commossa quando i militari ci hanno battuto le mani... commossa vuol dire che mi veniva da piangere dalla felicità... perché non mi hanno mai battuto le mani dei militari. I giochi che abbiamo fatto all'Aviazione mi sono piaciuti tutti e anche se perdevvo ero contenta lo stesso. Per me sono stati giochi importanti perché ho conosciuto nuovi bambini e perché ho capito che si deve essere tutti amici. Mi piacerebbe salutare il Comandante dell'Aviazione e dirgli di guarire presto, perché ho saputo che si è fatto male al braccio. **YARI** (5 anni): Quando sono andato all'Aviazione ho giocato volentieri al gioco dell'elastico perché a casa mia ho un gioco che assomiglia a quello. Mi è piaciuta la danza del serpente perché abbiamo fatto una coda lunga lunga... poi ho mangiato seduto nelle scalette assieme alla mamma e vorrei dire grazie, grazie, grazie al Comandante per aver preparato questa bella festa! **ANDREA** (5 anni): quando sono andato all'Aviazione mi sono divertito molto a fare il gioco del coniglio assieme agli amici delle altre scuole. Abbiamo giocato bene, senza bisticciare!!! È stata una bella giornata anche perché i Militari ci hanno fatto un bell'applauso quando abbiamo cantato, benissimo, Fratelli d'Italia. Vorrei dire grazie al Comandante per averci fatto entrare all'Aviazione, perché è stato bellissimo! È stata proprio una bella giornata, anche perché ho mangiato assieme a mia nonna e alla Greta, che è la mia fidanzata! **MICHELA** (5 anni): l'Aviazione mi è piaciuta tanto perché c'è un prato grande. Nel prato ho giocato al Memory, quello costruito dai bambini di Marola... perché era più facile! Ho giocato anche al gioco dell'elastico, mi è piaciuto tanto cantare e ricevere l'applauso dei militari. La mamma mi ha detto che sono stata brava a fare la danza del serpente, a me la festa è piaciuta tanto perché il prato era troppo bello! Grazie Comandante perché ci hai fatto giocare nel prato. **CLAUDIO** (5 anni): io mi sono divertito alla festa all'Aviazione. C'erano tanti bambini e due aerei... uno era grosso! Ho giocato al giro dell'oca, ma non ho vinto, al gioco del coniglio e al gioco degli gnomi. Poi ho mangiato la merendina seduto nel prato. **MIZAR** (5 anni): io non sono venuto alla festa perché mi sentivo male, avevo la febbre, il mal di testa e il raffreddore. **MATTIA** (4 anni): ho chiesto a mio papà se gli era piaciuta la festa all'Aviazione e lui mi ha risposto che è stata proprio una bella festa! Io mi sono divertito a fare il gioco del Memory nel prato e poi ho visto i soldati marciare. Gli abbiamo cantato Fratelli d'Italia, quando abbiamo finito di cantare i Militari ci hanno battuto le mani. La rifarei, Maestra... rifarei tutta la giornata di giochi perché ero felicissimo! Grazie Comandante, sei stato bravo perché ci hai fatto entrare tutti!!! **GLORIA** (4 anni): a me è piaciuto giocare al gioco degli gnomi. Ho giocato anche al gioco del coniglio, con il puzzle, con il Memory e con il domino... mi sono divertita tanto. La mamma ha detto che è stata una bella giornata e papà si è mangiato la mia coppetta di gelato perché a me non piaceva!! Anche lui si è divertito perché è stata una bella festa. Comandante quando ti guarisce il braccio? Vorrei che ti guarisse presto così vieni a giocare con noi. **COSTANZA** (4 anni): all'Aviazione c'erano tanti palloncini colorati, tanti disegni e...tantissimi bambini... tantissimi! Io ho giocato al gioco degli gnomi e ho vinto. Ho giocato al gioco del coniglio, al puzzle e al Memory. Ho mangiato per terra... seduta sul prato, con la mamma. Ho visto tanti Militari e il Comandante. Lui, il Comandante, è stato tanto bravo perché ci ha fatto giocare nel prato e noi non abbiamo buttato niente per terra! Per il compleanno del Comandante vorrei fare una festa come quella di "Giochi con me?" **SILVIO** (4 anni): io avevo la febbre e non sono venuto ai giochi, ci vengo un'altra volta! **MARIKA** (4 anni): a me è piaciuto molto giocare con i bambini delle altre scuole. Ho giocato volentieri a Memory, poi abbiamo cantato Fratelli d'Italia tutti insieme ed io ho capito che i Militari erano contenti perché ci hanno fatto un bell'applauso. Saluto il Comandante e lo ringrazio perché ha aperto il bar e noi siamo andati a comprare le patatine e i gelato!!! **EVA** (3 anni): alla festa mio papà fumava! Mangiava anche il gelato e poi io giocavo con il puzzle... ero contenta di essere alla festa... perché c'era papà! Poi è venuta anche la mamma... però dopo! **MARILENA** (3 anni): io alla festa piangevo perché volevo stare con la mamma... poi sono andata a giocare con Lorenzo e mi sono divertita. **LORENZO** (3 anni): io ho guardato i soldati che marciavano e mi sono piaciuti tanto. Ho giocato alla danza del serpente e a tanti giochi. Mi sono divertito a correre nel prato con Costanza. La mia mamma ha detto che la festa era bella. Comandante ci vieni a trovare a scuola? **GIACOMO G.** (3 anni): mi piaceva il gioco delle palle perché una volta ho vinto e una no! Certi giochi mi sono piaciuti, ad esempio il gioco degli gnomi e il domino. La mia mamma ha detto che sono stato bravo e poi io ringrazio il Comandante perché mi ha fatto giocare bene ed io ero felice di giocare tranquillo. **RO-WEN** (3 anni): ho giocato bene con tutti i bambini. Mi è piaciuto il girotondo del serpente e il "gioco di correre"... di là e di là e poi mi sono fermato... ma correvo forte forte perché il prato era grande!!! Mi è piaciuto il gioco del coniglio ma non ho vinto... però ero contento lo stesso, anche la mia mamma era contenta. Sai Comandante, io ti dico che ai giochi ho fatto il bravo e poi io ritorno a correre al prato dell'Aviazione. **NICOLA** (4 anni): all'Aviazione io ho giocato al giro dell'oca con i bambini delle altre scuole e poi al gioco del domino. Ho giocato volentieri con tutti senza bisticciare. Poi sono andato a mangiare vicino alla mia mamma. Quando sono andato al bar, a prendere il caffè... mia mamma beve il caffè, io no!... ho incontrato tanti Militari che mi dicevano: "Ciao Nicola, ciao Nicola..." ma quelli lì sanno tutto, sanno proprio tutto... sapevano anche come mi chiamavo!!! (*tutti i bambini avevano stampato il proprio nome sulla maglietta!!! N.d.r.*). La mia mamma mi ha detto: "Come sei bravo a cantare!!!". Dico grazie grande come una montagna al Comandante che è stato gentile e ci ha fatto entrare nell'Aviazione. **LE MAESTRE** (età varie!!!): per la cortesia e la disponibilità dimostrate dal Comandante e dai Militari presenti all'Aviazione, le maestre uniscono i loro ringraziamenti a quelli dei bambini.

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Abito davanti a questo mare  
 ma non ritrovo  
 più il tempo che era.  
 Seduto qui ho imparato  
 a stare da solo.  
 Resto solo con le mie domande  
 per capire, che non sono passati  
 secoli  
 per ritrovarsi un po'.  
 Chiudo gli occhi  
 e faccio buio dentro di me  
 mi nascondo dietro i miei ricordi  
 per riuscire a capire  
 che è difficile raccontare  
 quello che sento per te.  
 Guardo il mondo fra le corde  
 potrei scrivere cento o mille  
 poesie di un paese  
 che non mi appartiene più  
 non ho più parole  
 ma un dolore che frantuma il cuore  
 e non trovo più lacrime  
 per spiegare questo amore per te.  
 Vorrei fare qualcosa  
 per non morire di rimpianti  
 perché ogni cuore ha i suoi sogni.  
 Sogni che lasciano il segno  
 come la scia delle barche  
 che trasformavano l'acqua in pane  
 ma ora non vediamo più.  
 Io vivo nel mio paese  
 con la paura di restare solo  
 dove è bello diventare vecchio  
 anche perché non si  
 può fare altro.

\*\*\*

## IL MIO PAPA'

Il mio papà  
 è come  
 la cioccolata calda  
 vicino a lui  
 la mia vita si riscalda.  
 Un papà come il mio  
 non c'è al mondo  
 con lui  
 l'allegria  
 è un girotondo.

Eugenio Gattai  
 (a 7 anni)



## PER DEGLI AMICI SPECIALI

Quando sei solo e non vedi più colori / ti senti molto triste, però per noi Introvabili non è stato così. Perché quando abbiamo sentito il tocco di mani dolci ci siamo sentiti le stelle del mondo. Merito di questa bellissima sensazione va ai ragazzi che con la loro felicità hanno formato un "Contenitore" di solidarietà. Vi vogliamo tanto bene.

GLI "INTROVABILI" (Valentina Lodi)

## LA PASSERELLA DEL PALLONE

Un campo immenso vuoto, stretto e circondato da una folla enorme, e poi undici ragazzi, undici maglie azzurre, tanta fierezza ma anche tanta angoscia nei volti tesi. Un momento di silenzio quasi irrealistico e poi l'inno nazionale, la stretta di mano, il fischio d'inizio e via. Dai ragazzo, dai, devi dare il meglio di te stesso, forza, ce la puoi fare. In fondo la squadra avversaria può essere battuta, non c'è nulla che non si possa raggiungere se si vuole. Ecco la palla, magicamente la tieni incollata ai tuoi piedi, scarti gli avversari, sei solo davanti alla porta. E' un momento che vorresti fermare, strappare al tempo che corre e te lo porta via. Ma tu ora, senza sprecare neppure un attimo, devi coordinare perfettamente i tuoi pensieri e le tue azioni, le gambe devono rispondere al cervello senza disobbedienze, senza esitazioni. Ma l'incanto si spezza e il pallone, astuto e falso mentore, finisce a un soffio dalla rete nonostante tu abbia messo tutto te stesso in quel tiro fatale. I compagni ti guardano, avviliti: la responsabilità dello sbaglio è troppo grande per te. Ma non c'è tempo per questo: si riprende a correre rincorrendo quell'infernale pallone che non smette mai di rotolare, di infrangere sogni, di consumare energie in un vortice pazzesco di azioni e di emozioni che del gioco non ha più nulla. L'incitamento della folla è grande, il rumore assordante, sei nell'arena e devi scatenare le emozioni più forti, in un crescendo di collettiva follia, di estremo abbandono di ogni razionalità e misura. In fondo hai solo vent'anni e un pallone fra le gambe che vale i guadagni di una vita, anzi molto di più. Quindi devi farci sognare, portarci via da questo mondo meschino e proiettarci in un meraviglioso cartoon in cui quelli che abbiamo nel cuore vincono sempre, a qualsiasi costo, paradossalmente indistruttibili. Questa macchina infernale che ti ha creato, cresciuto e coccolato con tante lusinghe ora strizza la tua vita in un vortice che ti obbliga a superare continuamente te stesso. Ma la forza per uscire da questo gioco perverso ti manca e anzi confermi la tua adesione e la tua attiva partecipazione ad esso, sollecitato dal tuo narcisismo, dall'impossibilità di dare un addio definitivo ad un ruolo più da divo che da sportivo.

Nicoletta Pastorino

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## UN NODO CHE SI INTRECCIA DI GIOIA

Caro diario, a me piace tanto la scuola, perciò ogni volta che iniziano le vacanze stive, sento un vuoto, per tre mesi non rivedrò i miei compagni e le mie maestre; non potrò rispondere alle interrogazioni, non potrò giocare con i miei compagni; ma quest'anno, da quando ho iniziato a frequentare la scuola, è la prima volta che desidero le vacanze estive. Cosa sono per me le vacanze estive?

Per me sono un nodo, un nodo che ogni anni si intreccia. Questo nodo è la gioia, la bella sensazione che si prova ad abbracciare un parente lontano, è la mia gioia il nodo, e di nessun altro, solo mio e della persona che sto abbracciando.

Particolarmente quando rincontro, dopo un anno, le mie cugine Daria ed Elisa, sono felice, giochiamo, ridiamo, scherziamo tutti insieme... nessuno ci può dividere.

Caro diario, per me noi quattro, siamo l'esempio di vera amicizia, vero amore; siamo come panna e cioccolato, che stanno bene insieme.

Stiamo già facendo il conto alla rovescia, non vediamo l'ora che arrivi agosto per riabbracciarci, ed intrecciare nuovamente questo nodo.

Adele Di Bella  
(10 anni)

## LETTERA A ROSA

Quel che mai saremo,  
vivendo da amanti che si respingono,  
negandosi il sogno  
che il nostro cuore si merita.  
Non ti vedrò  
nei tuoi risvegli.  
Non ci sarò  
a bisbigliarti carezze.  
Non mi stringerai  
le sere che piangerò.  
Non mi vedrai  
inventare i miei viaggi.  
Non faremo mai l'amore.  
Saremo di altre storie,  
incompiuti in altri cuori.  
Quel che non sarò per te,  
quel che mai avrai da me.  
Solo questo, amore, siamo,  
un lungo bacio desiderato,  
un caldo bacio mai dato.

Fabrizio Chirolì

\*\*\*

## POESIA DI MAURO GERBELLI

Bello quanto mai nei miei ricordi  
io ti ricordo, paese d'incanto  
dolce luogo di quiete  
dove ogni rumor è un sussurro.  
Quivi l'onda non frange  
spumosa sul lido  
essa viene da loco vicino  
e lambisce, accarezza.  
Quivi il vento non sibila furioso  
passa da monti in vetta  
quaggiù è soltanto brezza.  
E l'acqua cristallina d'un rivo  
scorrendo fra argini di terra  
mormora una perenne preghiera.  
Sarebbe dolce qui restare  
obliando gli uomini ed il mondo  
cullato da questa armoniosa  
musica della natura e libero,  
sì libero, da ogni costrizione umana.

\*\*\*

## QUEI GESTI

Non so ancora il perché  
ma seduto  
osservo.  
E quei gesti  
quelle movenze  
quei veli...  
Per un attimo anche il tempo si ferma.  
Poi  
ondeggiando lentamente s'allontana,  
lasciando soltanto un lungo filo  
avvolto  
ad un fragile fiore.

Luca Civelli

Seduta penzoloni nel vuoto  
del bicchiere già bevuto,  
pochi metri la separavano,  
da ciò che restava:  
del calice di vetro trangugiato.  
Solo sale amaro a travestirsi  
di ogni antico sapore.  
Sotto di lei una distesa immensa  
di acqua a ricordarle  
quando aveva chiesto  
di bere per la prima volta.  
In piedi, all'estremità di uno scoglio  
dove solo qualche arbusto  
aveva avuto l'ardire  
di allestire la propria casa.  
In volo, giù in picchiata!  
I suoi occhi erano piccoli crateri  
in eruzione:  
la lava colava sulla superficie acquosa  
e come cera, si faceva tappo  
per racchiudere il mare.

Silvia Mucci

## SCRIVO

Scrivo per immortalare un'emozione  
scrivo per fermare il tempo  
scrivo per fissare un ricordo  
ormai sbiadito  
scrivo per far sapere al mondo intero  
che vale davvero viverla fino in fondo  
questa vita  
scrivo per ricordarmi che  
questa felicità la dobbiamo difendere  
giorno dopo giorno.  
Senza mai stancarci.

Cristina Follini



Ricevute in C/C adozioni  
Giugno 2004  
Rubia Almeida - Marcos Lopes



# IL CONTENITORE & UFF. TECNICO

**I**nizio questo articolo con molta soddisfazione, visto che l'attività di collaborazione con l'Ufficio Tecnico sta veramente dando i suoi frutti, così come quella relativa alla squadra di volontari che sta ruotando attorno a questo progetto... ma andiamo con ordine, analizzando le pratiche chiuse o in corso (esamina effettuata a giugno presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Portovenere, assieme all'arch. Nicoletta Portunato):

Pratica n° 1: l'ultimazione dei lavori al campetto da calcetto è prevista in queste settimane estive, come precedentemente concordato tra l'Ufficio Tecnico stesso e la Pro Loco di Fezzano (ultimazione dei lavori pattuita al termine della festa patronale). Pratica n° 2: realizzate nella scalinata di via Paita le toppe in cemento durante il mese di giugno; intervento realizzato dagli operai del Comune. Per ora, quindi, lasciamo la pratica in questione in stand-by, in attesa dei lavori di risanamento programmati per la fine dell'estate. **Pratica n° 3: CHIUSA.** Nel mese di giugno effettuato intervento di pulizia del canale del cimitero e della zona adiacente (parcheggi) da ditta esterna incaricata dall'Ufficio Tecnico. Per quanto riguarda l'aspetto dei cattivi odori presenti nella zona, bisognerebbe porsi una semplice domanda... non è magari che qualcuno usa quel canale come tratto di fognatura? In questo caso, faccio appello al senso civico e chiedo solo una presa di coscienza di chi sono "i colpevoli"... Pratica n° 4: eliminato in giugno il pericolo dei vetri sporgenti dalle lampade site in via Rossi (piazzale chiesa e piazzetta Colla) da parte della ditta SOLE (Gruppo ENEL). Nelle settimane a seguire è previsto il cambio di tutto il braccetto per entrambi i punti luce. **Pratica n° 5: CHIUSA.** Per quanto riguarda la riqualificazione della zona "Treggi" e scalinata via XXV Aprile, tutto si è concluso per il meglio. In giugno è stato effettuato un primo intervento da parte della squadra degli operai del Comune, la quale ha provveduto a dare un primo "colpo" alla zona. Successivamente una ditta incaricata da Vanelo ha provveduto a sgombrare la zona "Treggi" di tutti i materiali di ingombro presenti. In ultimo, il 12 giugno è stata effettuata la prima azione di volontariato da parte della squadra de "Il Contenitore" che, in accordo con l'Ufficio Tecnico e il C.I.S. (nettezza urbana), ha provveduto a decespugliare interamente la scalinata via XXV Aprile e smaltire tutta l'erba accumulata nella traversa perpendicolare a quest'ultima. Pratica n° 6: per quanto riguarda la proposta del sig. Arcari di dotare il tratto via Ruggeri - via Alloria di corrimano, l'Ufficio Tecnico si sta mobilitando per invitare formalmente tutti i proprietari delle case di quel percorso ad acconsentire a tale richiesta/intervento. **Pratica n° 7: CHIUSA.** L'Ufficio Tecnico ha provveduto, per mezzo di una squadra comunale, a sostituire il rubinetto di una delle fontane del cimitero comunale che perdeva da anni.

Le nuove pratiche sono... la n° 8 di Serenella Maddaloni: "Da più di tre anni, dopo piogge forti, si verifica un cedimento del marciapiede tra i numeri 86/88 di via Gallotti. Nonostante i vostri interventi il problema non è stato ancora risolto. Tengo a precisare che i civici 86 e 88 sono attività commerciali molto frequentate"; la n° 10 di Gaetano Mauro Gerbelli: "Stradina via Della Sentinella dove termina la scalinata che parte dalla Provinciale a lato del distributore di benzina, un tratto di 60/70 metri è particolarmente sconnesso e transitabile con difficoltà, specie con pioggia. Inoltre sino ad ora il Comune non si è mai occupato di fare tagliare l'erba, cosa fatta finora dai residenti". Come avrete notato, ho saltato la pratica n° 9 di Antonio Borroni, poiché è già stata archiviata, in quanto vengono chieste interventi di grossa entità e alcune domande hanno già trovato risposta da parte della disponibilissima Nicoletta, ovvero: "Per quanto riguarda la richiesta di ripristinare lo spazio carico e scarico ai piedi dell'accesso della scala piccola (si presume via San Giovanni zona "Dazio"), è già stata recentemente riorganizzata tutta la viabilità di tutto il territorio comunale con il conseguente rifacimento della segnaletica verticale ed orizzontale, tra l'altro terminata in loc. Fezzano ultimamente. Per lo sportello Bancomat a Fezzano, non è "un problema" di nostra competenza, in quanto tale servizio non è da richiedere al Comune, bensì all'eventuale banca che si insiederebbe a Fezzano che chiederebbe al Comune tale concessione. Per quanto riguarda la fatiscenza degli impianti di pubblica illuminazione del paese e il rifacimento dei sistemi di raccolta delle acque piovane presenti nelle vie del borgo, verranno presi da noi in considerazione per la futura programmazione dei lavori pubblici, vista la complessità e l'onerosità degli interventi; tengo a sottolineare, inoltre, che la manutenzione della pubblica illuminazione è un problema che accomuna da anni tutte e tre le frazioni".

Ripeto, noi de "Il Contenitore", così come Nicoletta dell'Ufficio Tecnico e la squadra degli operai comunali, siamo davvero soddisfatti di come si sta sviluppando il progetto. Siamo felici perché la squadra di volontari si sta rafforzando sempre più e nuove persone vogliono partecipare a questo progetto e, molto probabilmente, mentre starete leggendo, sarà stato pianificato il nuovo intervento dei volontari (molto probabilmente nella zona indicata dal nostro redattore Mauro Gerbelli). Ringraziamo anche tutti coloro che per mezzo stampa hanno dato ampio spazio alla nostra originale attività, sottolineando le mie parole... "un progetto nuovo fondato sull'appartenenza alla storia, alle tradizioni, all'amore... nessuna bandiera, nessun colore... un motivo per crescere insieme e coscienti di essere protagonisti della storia, la nostra...". Quindi, ribadiamo, felici e consapevoli che sia le soddisfazioni che le difficoltà, vadano affrontate con umiltà e collaborazione, senza nessun interesse, se non quello collettivo.

*Emiliano Finistrella*

# PROLOGO - FEZZANO

Questa lettera è stata ricevuta da un abitante del Fezzano come "presente" per aver restituito il portafogli smarrito (zeppo di documenti)... *Gian Luigi Reboa*

## **UN GRAZIE PER UN BEL GESTO**

Desidero ringraziarla per la sua gentilezza, permettendo a mia moglie Silvia di recuperare il portafogli smarrito. Questa educazione e disponibilità sono qualità non sempre presenti, tantomeno assieme nelle persone. Voglia accettare questo presente. Certamente lei ha contribuito a farci affezionare un po' di più a Fezzano ed ai suoi abitanti. Grazie di cuore.

*Gianni e Silvia (Milano)*

**Ed** anche quest'anno ce l'abbiamo fatta! I festeggiamenti per la Festa Patronale di San Giovanni Battista hanno impegnato a fondo la Pro Loco Fezzano che deve ringraziare per la collaborazione prestata la U.S. Fezzanese, il Centro Giovanile San Giovanni Battista ed i numerosi volontari che per dieci giorni hanno offerto il loro tempo libero ed il loro entusiasmo. Il fatto che le gare remiere e la festa religiosa si siano svolte ad una settimana di distanza l'una dall'altra ha necessariamente dilatato i tempi della manifestazione, ma riteniamo che il risultato sia stato tutto sommato positivo. Le gare remiere hanno richiamato il solito pubblico numeroso che ha affollato i pontili della Marina del Fezzano. I nostri ragazzi si sono comportati molto bene e questo fa ben sperare per il prossimo Palio. Durante la settimana sono proseguite le esibizioni di complessi musicali, i banchi gastronomici hanno continuato a sfornare piatti tipici ed ha avuto luogo la ormai tradizionale mostra di pittura dove per cinque sere otto artisti hanno dimostrato come nasce un quadro. Contemporaneamente Gian Luigi Reboa ha dato vita ad una bellissima mostra fotografica sui personaggi di un Fezzano che, purtroppo, sta definitivamente sparendo. Domenica si sono conclusi i festeggiamenti con la funzione religiosa nella chiesa di San Giovanni e con la processione per le vie del borgo. Alla sera la attesa esibizione dell'orchestra Casadei. E' stato un grosso sacrificio finanziario da parte della Pro Loco giustificato però dalla straordinaria bravura del complesso che il numerosissimo pubblico ha molto apprezzato con grandi applausi.

*Il presidente Rina Stangherlin  
con la collaborazione di Giuseppe Cozzi*



## **BASTEREBBE UN CARTELLO...**

Verrà il giorno che un semplice cartello impedirà il transito sulla banchina di questi mezzi che hanno scambiato Fezzano per un grande cantiere mettendo in serio pericolo l'incolumità dei nostri piccoli fezzanotti che allegri si rincorrono a piedi o in bicicletta? Cerchiamo di prevenire le disgrazie prima che sia troppo tardi!

*Gian Luigi Reboa*

# RADIO CONTENITORE

## 28/06/04 L'UNIONE FA LA FORZA!

"Sento un brivido che sale sotto pelle  
Sento rumori intorno è solo la mia mente  
Foto che gettano ai margini la luce  
Non mi distraigo mi concentro sulla voce..."

Una voce mi ha suggerito questo inizio per descrivere le emozioni palpabili lunedì 26 giugno nello spettacolo de "Il Contenitore Introvabile"... le parole sopra citate sono tratte da un brano dei Ghöa dal titolo "21"... ed è proprio da qua che vorrei descrivere lo show, dal mio momento! ... E' il mio momento, imbraccio la chitarra, mi dirigo solo al centro del palco, solo l'asta mi sta aspettando, è un momento fantastico dove accade tutto ciò che è scritto nelle prime righe di "21" ... Crys ha messo a fuoco, nero su bianco delle sensazioni... le ha rese materiali... le ho provate tutte dentro di me!!! ... magari sono passate anche da voi...?! Eccomi di fronte all'asta... ringrazio a voce le persone a cui dovevo veramente qualcosa... dimenticando Gigi e la famiglia Di Santo ai quali porgo le mie scuse e ringrazio ora di cuore perché vi ho sentiti vicini... Una forte



carica che come al solito i ragazzi Introvabili mi trasmettono questa volta mi travolge... mi fanno sentire forte... importante... così che dopo aver ringraziato per tutto questo inizio il brano che ho scelto per la serata... non è un brano facile... ma la voglia di mettermi in gioco non mi fa esitare... il fine per cui tutto questo sta accadendo mi spinge oltre... vivo interamente ogni istante cercando di regalare emozioni sentite e riuscirle a trasmettere con la voce è una cosa bellissima... alla fine del brano mi prolungo aggiungendo "Raccontami", una canzone portafortuna per questo insieme magnifico!!! Ma lo show è

stato tutto coinvolgente anche se abbiamo ripetuto certe cose perché purtroppo come la guerra sono temi attualmente presenti... fortunatamente anche l'amore... "Gli Introvabili" regalano sempre sorrisi insegnandoci ad essere meno viziosi, accontentandoci di ciò che abbiamo e ciò che la vita ci regala senza cercare altrove fantasticherie inutili... "C'è chi vive molto peggio di noi", queste le parole di Barbara, un'ottima ballerina, una forza interiore che dobbiamo solo invidiare!!!

A tal proposito mi preme ricordarvi che "Il Contenitore" con il patrocinio del Comune di Portovenere darà vita a Settembre a corsi di canto e chitarra, e quindi la possibilità di inserirvi nel gruppo e lottare insieme a noi e "Gli Introvabili" puntualizzando che non occorre salire sul palco se non lo volete, ma la vostra presenza sarà una forza in più!!! Le attività de "Il Contenitore" non hanno un prezzo... una "guerra" come questa per cui ci stiamo impegnando per fondo non può avere un valore di denaro come altre "guerre di



interessi"... la nostra è l'unica "guerra genuina". Abbiamo bisogno di voi... ancora grazie a tutti coloro che hanno partecipato e hanno contribuito ad aiutare gli "Introvabili" e Simone... continuerò così... e sempre di più... vi aspetto...

Gian Luca Cefaliello

# YOGURT SCADUTO

**F**ccomi di nuovo davanti al mio frigorifero, d'estate è meravigliosamente invitante... dal mio "contenitore di cibo" sfamo la mia insaziabile acquolina! Stasera per stare leggera, mi butto al volo su uno Yogurt dalla confezione sgargiante che la tv mi ha raccomandato... Apro frettolosa il barattolo ed un terribile odore balza alle mie narici.... Che delusione... lo yogurt tanto pubblicizzato è andato a male prima del tempo... la data di scadenza mi suggerisce di gustarlo comunque... Prendo spunto da questo episodio per riflettere su tutte le cose che viviamo ogni giorno e non notiamo nemmeno più, perché ormai ci siamo evoluti ad immagine e somiglianza di Mamma tv ed abbiamo formato una corazza che ci aiuta a non farci venire il nervoso ogni quattro minuti... Ma qui ci possiamo sfogare!!! Ecco a Voi, carissimi lettori, la nuova rubrica de "Il Contenitore": **YOGURT SCADUTO!**  
*Valentina Pira*

**SIATE CURIOSI:** Mi rendo perfettamente conto del tono polemico con cui scrivo e con cui, ahimè, spesso mi esprimo verbalmente (quest'ultima affermazione troverà facilmente riscontro nelle persone che mi sono vicine), e capisco altrettanto bene che la cosa possa urtare chi legge, o ancor peggio, chi ascolta le mie elucubrazioni. Vi assicuro che non si tratta in alcun modo di pessimismo cosmico o forzato spirito di contraddizione; il fatto è che non vedo motivo di unirmi al coro di persone per cui tutto va bene purché la propria squadra del cuore vinca o, peggio, purché lo stipendio arrivi puntuale a fine mese. Non mi piace respirare l'aria di superficialità ed egoismo che tira dalle nostre parti, e tanto meno convivere con il disinteresse che ne deriva. La curiosità per le cose è assente, il "perché?" è ormai passato di moda, sostituito da un più comodo ed arrendevole "è così e basta". Gli esempi sono ovunque: ascoltiamo una canzone perché è orecchiabile, poco importa quale sia il significato del testo; leggiamo cronache di guerra sui giornali, senza sapere neppure, il più delle volte, cosa (o chi) ha dato origine al conflitto. Spendiamo migliaia e migliaia di euro ogni giorno per studiare lo spazio lontanissimo (sono ancora qui a chiedermi perché), ma non sappiamo neppure che monumenti e musei custodisce il posto in cui viviamo. Non voglio suonare presuntuoso, ma credo sarebbe il caso, ogni tanto, di andare oltre la semplice apparenza delle cose, oltre la patina: in questo modo, forse, ci riuniremmo tutti in corporazioni di "polemici" alla conquista di una nuova vita! Non è un invito a vedere ostinatamente tutto nero, ma semplicemente a mettere in primo piano cose che, spesso e con troppa facilità, dimentichiamo sullo sfondo.  
*Andrea Belmonte*

## SUL COMODINO...



Non avrei dovuto scrivere io questo pensiero, ma chi ha voluto ricordarti, il tuo grande amico Mario, non c'è riuscito. La tua prematura scomparsa, dovuta ad un fulminante infarto lo ha profondamente prostrato ed è riuscito solo a consegnarmi la tua fotografia. Quella tragedia ha colpito innanzi tutto tua moglie ed il tuo adorato Andrea, ma anche noi tutti, i tuoi amici di quegli anni (1968/1972) in cui il sottoscritto faceva da "autista" al vostro complesso: "TREAT". In cui tu "VICE" (Vincenzo Di Martino) eri alla chitarra ritmica, Mario (Andolcetti) al basso, Stefano (Mugnaini) alla batteria, Mauro (Zignego) cantante ed, in un secondo tempo, Maurizio (Barbieri) alle tastiere... Arrivederci VICE', rimarrai sempre nei nostri cuori.

*Gian Luigi Reboa*

## IN BACHECA...



**PRAGA:** Nonostante il fascino di questa città, non ci siamo dimenticati di Fezzano! Un bacione.  
*Riccardo e Letizia*

**In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUATE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

# FEZZANO E LA SUA STORIA

## FESTIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA: UNA RICORRENZA DI ALTRI TEMPI

Mentre dalla "loggetta", con una piccola canna facevo bolle di sapone (quello di Marsiglia) sciolto in un barattolo di latta, guardavo la piazza Valletta e percepivo suoni ed odori di una vigilia di festa. Dai fondi e dalle cantine venivano tirate fuori stravaganti bandiere appartenute a vecchie navi o a qualche marinaio nostalgico. Questi teli, ormai privi del loro linguaggio di bordo, avevano solo la funzione di dare un tocco di colore a rioni e balconi. Ragazze già grandicelle, coadiuvate anche da bambine più piccole come mia sorella, io ed altre, creavamo, con carta velina colorata, tantissime bandierine: alcune smerlate, altre somiglianti ad un ricamo. Le piegavamo nella parte superiore e, alternandone i colori, le attaccavamo ad una cordicella con una colla artigianale fatta di farina ed acqua, "colla" che rimaneva sempre un po' addosso a qualcuno. Questo era un lavoro che richiedeva abbastanza tempo, perché essendo le bandiere della dimensione di cm. 25x30, ne occorrevano tante per coprire decine e decine di metri di funicella, funicella che, una volta "vestita", veniva annodata ad un albero o ad una finestra per abbellire il quadrato di una piazzetta, il rettilineo di una strada, oppure veniva adagiata lungo i contorni di una scalinata, di una ringhiera... Capitava, a volte, che una pioggia improvvisa impregnasse d'acqua le piccole bandiere facendone cadere alcune a terra come fossero lacrime colorate. Ma era estate ed il sole non tardava ad apparire. C'erano intorno a me cassette di "lacerti"; ne ricordo molte, e non mi spiegavo come mai i pescatori riuscivano a prenderne proprio tanti, in quel particolare periodo dell'anno. Probabilmente era la forza della tradizione a portare loro fortuna. Questi pesci servivano a fare lo "scabeccio". In quel tempo cibo e tradizioni erano indissolubili proprio come un matrimonio riuscito bene. Le donne preparavano lo "scabeccio" friggendo i pesci (senza farina), ponendoli poi in un grande piatto fondo coperto di aceto, aglio e rosmarino. Erano aromi poveri che rimanevano comunque a lungo nelle nostre case, in quelle dei vicini e nelle strade un po' sporche e soleggiate in cui volavano ora un moscone, ora una farfalla. Ma il fermento maggiore era nella preparazione del piatto per eccellenza: la torta di riso, più salata che dolce. Ricordo la corsa delle donne a comprare il latte dalla "ISMALIA", la quale a volte per le troppe richieste ne rimaneva senza, ma c'erano sempre persone, a cui il latte era avanzato, pronte a regalarlo alle altre. La cottura delle torte non avveniva quasi mai in casa. Il riso e gli altri ingredienti, venivano posti in teglie di alluminio: alcune lucenti, altre ammaccate dall'usura, altre con una patina di fumo nero e poi portate al forno "pubblico" situato sulla via Provinciale (più o meno dove ora c'è il bel negozio di SANDRO). Lì c'era la concentrazione dei buoni odori che si diffondevano poi nel paese man mano che le donne portavano via le torte cotte avvolte in strofinacci di cotone bianco, o a quadri; odori che mi arrivavano sempre mentre giocavo o rincorrevo una palla colorata. Il mio primo "fioretto", tanto raccomandato dalle suore di quel tempo, era stato proprio il sopportare il peso di una di queste piccole torte. Sugli anelli delle teglie veniva posto un "segno" costituito a volte da un filo di rame, un filo di ferro, un piccolo piombo, tutti elementi per riconoscere la proprietà. Le donne, comunque, rimanevano al "forno" in attesa che terminasse la cottura delle torte, e c'era un caldo da sudorazione immediata; infatti ricordo le signore che con i fazzoletti di stoffa si asciugavano il sudore o si facevano fresco, ma non stavano zitte un momento. C'era sempre un gran vociare, per cui il fornaio lanciava loro un bonario "ste en po' sitte", monito quasi mai ascoltato dalle stesse. Ma c'era di più, quando il forno di Fezzano era saturo di tegami, mia madre e le sue amiche si recavano a piedi presso il forno di Cadimare. Qualche volta anch'io andavo con loro. Ricordo quella farina sparsa sulle madie, sacchi di iuta posati a terra mezzi pieni di questo cereale, carta piegata e non, di un colore marroncino e il fornaio con un bellissimo grembiulone bianco, sempre un po' imbrattato, e pronto a fare qualcosa, magari anche per me. La sera della vigilia vedeva protagonista anche mio zio GIOVANNINO, con le sue orecchie grandi, le sue mani grandi e lo sguardo sorridente e innocente dei semplici che, con altri uomini, preparava il fuoco con le cassette di legno che avevano prima contenuto la frutta, o con pezzi di legno trovati un po' ovunque, anche in mare, e quindi sporchi di nafta. Tutto andava bene. Infatti il falò, sempre magico, che rifletteva disegni lucenti sui volti della gente, era garantito per tutti. Residuo della breve vita del falò era il cerchio dei carboni che emanava una tenue luce rossa, cerchio che noi bambini aspettavamo perché vi saltellavamo attorno come se ciò appartenesse solo a noi. Nel convivio del giorno dopo, fatto di scabeccio, torte, pastasciutta di muscoli, e acciughe sotto sale, c'era l'omaggio agli antichi sapori come imponeva la tradizione paesana; inoltre, i fezzanotti, assaporando tali cibi, era come se si sentissero a posto con loro stessi. A metà pomeriggio la gente aspettava la Banda Musicale che, con i suoi brani popolari e ritmi allegri, dispensava tutt'attorno schegge di vera festosità, nonché nostalgie un po' ludiche. Forse il tipo di musica, un po' così, non era proprio "quel cibo dell'anima" di cui parlava Shakespeare nella sua "Dodicesima Notte", ma nei cuori delle persone vere, genuine infondeva sicuramente momenti di spensieratezza e, per un attimo, fatiche ed inquietudini non si sentivano, attorno c'era solo qualche battito di mani e qualche battito di cuore. Anche mio zio aspettava la banda affinché facesse sosta all'Osteria, dove ogni anno, come un rito, veniva offerto ai suoi componenti del buon vino rosso servito nei "francesini". Mi piaceva questo momento quando potevo ammirare meglio gli ottoni lucidi delle trombe e le curiose facce dei musicisti. La Banda sui bambini produceva lo stesso effetto del "Pifferaio Magico": tutti l'attorniavano e tutti la seguivano fino a quando uomini e strumenti rimanevano nascosti dalla curva della scalinata che portava alla chiesa. Il giorno della festa di San Giovanni, festa particolarmente sentita in casa mia perché mio padre richiama GIOVANNI, veniva mia zia (sorella di mio padre) che al passaggio della processione rinnovava ogni anno il suo ammirato stupore alla vista della statua del Santo: bella, piccola, dorata e custode dei segreti che ognuno vi riponeva, per cui con un segno di croce esclamava sempre "ecco il mio bel Gioanin". Ed io, ora, quando vedo sfilare questo "Gioanin" mi emoziono come la zia. La processione si apriva con un bambino piccolo, biondo e riccioluto, mezzo svestito, sempre bello, come vuole la iconografia di San Giovanni, che smarrito si domandava forse cosa faceva lì in mezzo, senza minimamente sapere che rappresentava qualcosa di sacro ed importante. E poi, all'imbrunire, una giostra, quella dei "calci in culo" (mia madre diceva che era pericolosa e me la proibiva) cominciava a girare per i ragazzi; più in là c'era sempre un vecchio tiro a segno con tanti gessetti da colpire che, se centrati, costringevano il proprietario di esso a donare, quale premio ai partecipanti la gara, pupazzetti, ma anche tante altre cose assurde, improbabili, ma per me tanto affascinanti. Guardavo questi uomini-ragazzi che sparavano sui gessetti e ricordo di uno di loro che, allontanandosi da lì, fischiava "Luna Rossa", mentre io, per strada, con ancora l'odore di "scabeccio" nell'aria, assaporavo beata un pezzo di torta di riso del giorno prima.

Licia Faggioni

# ...G' ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME

Prima di deliziarvi con la fiaba scelta per questo numero della rubrica, vi auguro buone vacanze...

**L'ASINO:** Un giorno l'asino di un contadino cadde in un pozzo. Non si era fatto male, ma non poteva uscire dal pozzo. L'asino continuò a tagliare sonoramente per ore, mentre il proprietario pensava al da farsi. Finalmente il contadino prese una decisione crudele: concluse che l'asino era ormai molto vecchio e che non serviva più a nulla, che il pozzo era ormai secco e che in qualche modo bisognava chiuderlo. Non valeva pertanto la pena di sforzarsi per tirare fuori l'animale dal pozzo. Al contrario chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a seppellire vivo l'asino. Ognuno di loro prese un badile e cominciò a buttare palate di terra dentro al pozzo. L'asino non tardò a rendersi conto di quello che stavano facendo con lui e pianse disperatamente. Poi, con gran sorpresa di tutti, dopo un certo numero di palate di terra, l'asino rimase quieto. Il contadino alla fine guardò verso il fondo del pozzo e rimase sorpreso da quello che vide. Ad ogni palata di terra che gli cadeva addosso, l'asino se ne liberava, scrollandosela dalla groppa facendola cadere e salendoci sopra. In questo modo, in poco tempo tutti videro come l'asino riuscì ad arrivare fino all'imboccatura del pozzo, oltrepassare oltre il bordo e uscirne trotando. La vita andrà a buttarti addosso molta terra, ogni tipo di terra. Principalmente se sarai dentro un pozzo. Il segreto per uscire dal pozzo consiste semplicemente nello scuotersi di dosso la terra che si riceve e nel salirci sopra. Quindi, accetta la terra che ti tirano addosso, poiché essa può costituire la soluzione e non il problema.

Vi ricordo, come sempre, che aspetto con ansia ogni vostra fiaba nella mia casella postale in Internet [alevale@libero.it](mailto:alevale@libero.it) ... potete anche visitare il suo straordinario sito all'indirizzo <http://www.lamianuvola.it> ... Un abbraccio a tutti!

Alessandra Bianchi



## SAO MARTINHO



### LA SCALATA DELLA VIOLENZA

(Cari lettori, questi dati sono del 1996, ma sono sempre attuali).

**C**ruddo, ma reale. Il jornal do Brasil del 28 aprile, pubblicava il numero degli stermini di bambini di strada. Niente meno che 6.033 bambini ed adolescenti sono stati uccisi a Rio de Janeiro negli ultimi 10 anni. Le statistiche del tribunale dei minorenni dimostrano che la scalata della violenza è in ritmo vertiginoso. Solo nel 1993 (anno in cui si verificarono gli omicidi della Candelaria) 1.152 omicidi di bambini di strada avvennero, un numero spaventoso in comparazione di quello dell'anno prima, in cui avvennero 450 omicidi. Utilizzando la stessa fonte (il tribunale dei minorenni) il giornale "O GLOBO" pubblicò dati differenti, secondo i quali 1.138 (e non 1.152) bambini furono uccisi a Rio; 23 avevano meno di 11 anni. Dal totale di adolescenti morti, 626 (55%) furono assassinati con armi da fuoco in supposti scontri con la polizia o narcotrafficienti. La cosa più curiosa è che appena 3,6% di questi bambini erano passati nel tribunale dei minorenni. Questi dati hanno fatto sorgere dei dubbi a rispetto della versione che la maggior parte dei minorenni facesse parte dello spaccio di droga. "La polizia non ha mai arrestato tanti spacciatori come oggi, perché questi ragazzi non sono mai stati arrestati e portati qua?". Domanda il giudice dei minorenni Geraldo Prado. L'aumento continuo dell'utilizzazione dei minorenni nel traffico di droga è un'aggravante, già che la polizia non pensa due volte nel momento di decidere il destino di un narcotrafficante, è anche più facile. Ciò che succede è che lo sterminio di minorenni è in aumento graduale, e ciò che è peggio, è giornaliero. Poco a poco i Neofitos del narcotraffico vanno scomparendo, sia nelle discoteche Funk delle Favelas, sia nei luoghi chiusi e di lusso della zona sud della città; e sempre senza lasciare piste. Mettendo in mostra una dura realtà: il massacro della Candelaria si ripete tutte le settimane, in quartieri differenti della città. Un esempio è l'assassinio di due bambini (un nero ed un bianco), uccisi a fucilate in una Favela una settimana prima del processo di Emmanuel (uno degli assassini della Candelaria). Le autorità non hanno avuto dubbi: con la ripercussione della carneficina della Candelaria, gli sterminatori adesso uccidono a poco a poco. Il massacro della Candelaria in cui vari bambini e adolescenti furono assassinati, ha creato una nuova polemica su che cosa fare con i bambini di strada. Un articolo pubblicato sul giornale "O DIA" scritto da Yvonne Bezerra De Melo, una specie di madrina dei bambini di Rio, dimostra che parte della società brasiliana è d'accordo con l'ondata di sterminio: Poco prima del processo della Candelaria, una ricerca fatta il 26 aprile per una radio carioca mostra che la maggior parte delle persone intervistate è a favore dell'uccisione dei bambini, e che questo sarebbe il metodo più adeguato per fare "una pulizia della città". E' triste constatare che la società si è abituata alla violenza ed accetta la crudeltà senza questioni. E' per questa ragione che i poliziotti si sono sentiti sicuri per "protagonizzare" la loro scena di terrore. Erano sicuri di rimanere impuniti e di poter contare con la connivenza della popolazione. "Sapevamo che questi bambini erano odiati" e come disse Hitler sugli ebrei: "La colpa è loro perché esistono". Questo articolo è tratto dalla rivista "Criança Notícia". Lo dedico ai giovani assassinati dai poliziotti nella Candelaria ed ai lavoratori assassinati, sempre dalla polizia nella favela di Vigario Geral.

Alessandro Massimo Longo

Nella foto: parenti delle vittime delle persone uccise a Vigario General e Candelaria e dei "desaparecidos" di Acari, posano a Vigario General (aprile 2002).

# IL NOSTRO FORUM

Arriva l'estate, **Manu**: "Allora? Cosa farete quest'estate?", **Emi**: "Mah... intanto spero che a luglio conosca finalmente un'altra vera pausa. Spero di andare in Sicilia e farmi una bella vacanza rilassante dalle mie parti con cellulare spento... ovviamente con la mia Manu!", **Triker**: "Io non lo so ancora, credo che rimango a sp... nada ferie... ;) Salut!", **Brontolina9**: "Volevo solo dirvi che io quest'estate andrò... in Sicilia! Ho già prenotato uno splendido albergo, forse mi sembra di ricordare sia lo stesso di Manu e Emi...".

Ma **Etna** è proprio lì dietro l'angolo: "Eccomi qui... quando si parla di cose serie (LA SICILIA OVVIAMENTE) io ci sono... Io vorrei, ma ancora non ho prenotato nulla quindi è tutto campato in aria, andare a Barcellona in un periodo intorno alla prima settimana di agosto... ma nulla di certo, vedrò se riuscirò a trovare disponibilità. Cmq cugini fatemi sapere quando venite, sarò a vostra disposizione."

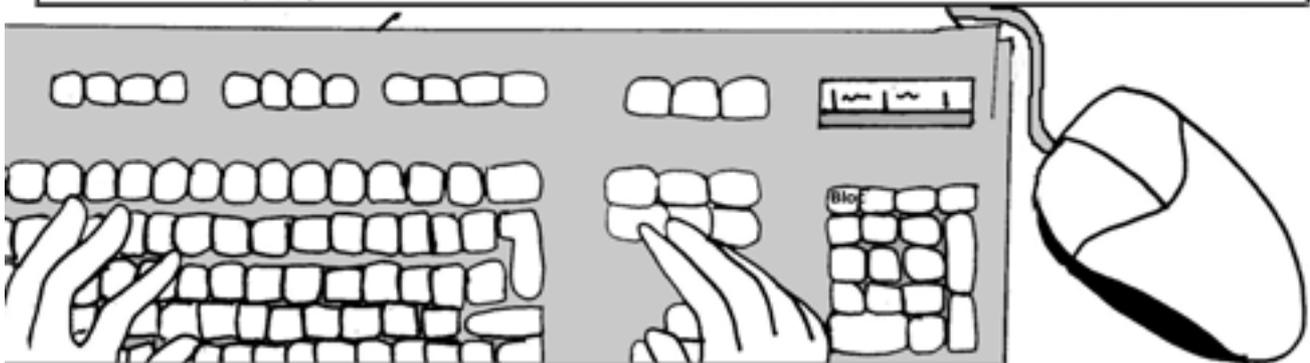
E in più, così da godersi ancor meglio l'estate, da segnalare che fra poco qualcuno si laureerà, **Alethesnake**: "Cari miei, dopo tanta fatica, notti insonni, oltre 400 modelli diversi stimati e un po' di gastrite finalmente ho consegnato la tesi e mi posso laureare! La data è il 12 luglio, che in futuro sarà ricordato come quel lunedì pomeriggio di... (i puntini mi riservo di riempirli post-laurea)".

Per passare meglio il tempo sotto l'ombrellone i forumisti consigliano dei libri. **Emi**: "Siddharta" di Hermann Hesse... quand'ero alle medie avevo capito circa l'1% del libro, poi l'ho riletto e ho scoperto nuove cose, e poi ancora, sembra che quel libro segua il tuo percorso di vita, che a secondo dell'età in cui lo leggi mutano tantissime cose... beh... voi cosa mi consigliate?", **Manu**: "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint-Exupéry poi, per chi non l'abbia ancora letto, consiglio di farlo al più presto, perché è semplicemente straordinario...". **BlackDeal**: "L'opera omnia di Pier Vittorio Tondelli... in particolare "Gli altri libertini". Se volete qualcosa di nuovo, fresco, cool vi consiglio caldamente i due libri di un giovane scrittore lombardo Matteo B. Bianchi "Generation of LOVE" (da leggere con gli Smith in sottofondo) e "Fermati tanto così" (l'attenta e delicata esperienza di un obiettore di coscienza in un centro di bambini psicotici)...". **Ale90**: "Dai nostri inviati in questo secolo" Enzo Biagi "Il silenzio dei vivi" Elisa Springer, è semplicemente bellissimo". Ci sono tanti altri consigli, tanti altri libri, se fossi in voi farei una capatina sul forum quanto prima.

Infine vi auguro un'estate strepitosa piena di sane pazzie, risate, tramonti e albe sulle spiagge, sabbie e scogli per tanti, tanti giorni di ferieeeeeee!!! Buone vacanze a tutti!

Simona Castellarin

DIGITA [HTTP://ILCONTENITORE.TOO.IT](http://ILCONTENITORE.TOO.IT)



# GROCE ROSSA FEZZANO

Ciao a tutti i lettori de "Il Contenitore"! Come tutte le volte che mi accingo a scrivere un articolo non so mai come iniziare quindi finisco sempre per farlo nel modo più banale. Sono qui in questo caldo pomeriggio di Luglio per presentare qualcosa che spero faccia piacere a tutti: da questo mese in poi la Croce Rossa delegazione di Fezzano sarà "DEI VOSTRI"... grazie alle innumerevoli pressioni fatte dai due instancabili "fondatori" (Emi e Gigi) siamo riusciti a far parte della redazione; innanzi tutto voglio ringraziare proprio Emi e Gigi per averci accolto, come al loro solito, a braccia aperte, per averci fatto sentire in tutto e per tutto già parte di questo fantastico gruppo e delle loro attività... e non mi dilungo troppo nei complimenti altrimenti qualcuno potrebbe incolparmi di peccare di imparzialità.

Questa collaborazione è nata dal fatto che la Croce Rossa, come tutti sapete, è un'aggregazione di volontari che si è costituita a Fezzano da circa un anno e ha come scopo principale quello di dare soprattutto al nostro paese un "servizio" che si divide principalmente in due "rami": i servizi ausiliari o taxi sanitari che in pratica consistono nel trasporto di persone che non sono indipendenti quindi necessitano, per un trasporto in istituti di previdenza, di un aiuto e le emergenze che vengono prestate a persone che necessitano di un primo soccorso; i servizi "vari" che consistono nel prestare la nostra opera ovviamente se necessita alle manifestazioni (ad esempio festa del nostro patrono, spettacolo degli Introvabili con i ragazzi de "Il Contenitore")... ed infine c'è in progetto di ricostituire, con l'aiuto del Comune, un centro polivalente, come nelle altre frazioni del nostro Comune, per le analisi del sangue. Ovviamente per poter riuscire a portare avanti questi scopi e soprattutto per raggiungerli c'è stato, c'è, e sempre ci sarà la necessità di riunire più persone possibili. Non nascondo che a Fezzano, visto il numero limitato di volontari, riuscire a portare a termine i molteplici impegni sia abbastanza faticoso quindi invito tutte le persone che nutrono un desiderio di far parte del nostro gruppo ad iscriversi al nostro corso che inizierà il prossimo 13 Settembre. Devo ammettere (e parlo da volontaria attiva del soccorso) che all'inizio o meglio, quando ho iniziato il corso, avevo molteplici titubanze e dubbi e avevo sempre l'angoscia di "non essere in grado" ad affrontare le situazioni che si presentano un po' a "scatola chiusa" invece ora ne sono orgogliosa perché in questa "associazione" ho trovato, conosciuto e saputo apprezzare persone e situazioni che forse prima non sarei mai stata in grado di "cogliere"... questo articolo non vuole essere un'opera di convincimento verso le persone ma vuole essere solo un campanellino di allarme per le persone che si lamentano che nel nostro paese non "regna" nulla. Tu che leggi prova a pensare come potrebbe essere importante il tuo sacrificio di qualche ora per aiutare il prossimo...

Come ultima cosa e come ho precisato all'inizio di questo articolo, noi saremo presenti nei prossimi numeri quindi se c'è qualche argomento che a qualcuno interessa particolarmente affrontare potete inviare delle richieste al mio indirizzo e-mail: [brontolina9@email.it](mailto:brontolina9@email.it) oppure scrivere alla redazione che le farà pervenire alla Croce Rossa... vi aspetto numerosi!!!

Ultimissima cosa: voglio ringraziare tutti coloro che operano nella nostra aggregazione e soprattutto chi come Marco mi ha insegnato ad affrontare "quasi" qualsiasi situazione e non farmi "quasi" mai prendere dal panico (GRAZIE), chi ci ha portato fino a questo punto, chi come Franco ci sprona a dare sempre di più ed a non arrenderci mai nonostante gli enormi sacrifici, chi in generale ci sostiene come gli innumerevoli soci del nostro paese... Qualcuno ha detto... LA LOTTA PAGA SEMPRE... A voi il responso...

*Ilaria Finistrella*



# Di tutto un po'

Soluzioni Maggio: 1. BOCO - 2. BOLACO - 3. BROCA - 4. BÙSSOA - 5. CARÙBA - 6. CIANTO - 7. COLISSA - 8. COGIA - 9. CORPA - 10. SCIAPPA - 11. SCIÓDAO - 12. DESÙN - 13. ÈRTO - 14. FIGON - 15. FORGOO - 16. CAMALA



### L'ILLUSIONE OTTICA

RIUSCIRETE MAI A DARE  
TREGUA AI VOSTRI OCCHI  
PER CAPIRE IL LATO GIUSTO?!

### A NE L'AVEMO VOSSÙO PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

- |              |               |             |             |
|--------------|---------------|-------------|-------------|
| 1. AVVILITO  | A _ _ _ _ O   | 2. SPARI    | S _ _ I     |
| 3. RARITÀ    | R _ _ _ À     | 4. VEGLIONE | V _ _ _ _ N |
| 5. SICURA    | S _ _ _ A     | 6. OGGI     | A _ _ È     |
| 7. PARENTI   | P _ _ _ I     | 8. SGRIDARE | S _ _ _ _ À |
| 9. POLITICA  | P _ _ _ _ _ A | 10. MELONE  | M _ _ N     |
| 11. FUCILATA | S _ _ _ _ _ À | 12. OGNUNO  | O _ _ _ N   |
| 13. CUOCERE  | C _ _ _ A     | 14. SOPRA   | S _ _ _ E   |
| 15. LEVATI   | C _ _ _ _ E   | 16. CAMPARE | C _ _ _ À   |

*Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)*



**FOTOGRAFIA DI**  
**EMILIANO FINISTRELLA**



### **OMAGGIO FLOREALE**

Opere realizzate con radici di albero di  
**UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

# INVIATI MOLTO SPECIALI

DA PERUGIA...

## LA PARTITA

“La squadra più forte di tutti i tempi?”. “Il Real Madrid”. “Il calciatore più forte?”. “Maradona”. “Il tuo giocatore preferito?”. “George Best”. “Allenatore?”. “Beh, Trapattoni. Anzi, no. Serse Cosmi”.

Le lancette dell'orologio segnavano già le due del mattino ed il pub si stava lentamente svuotando. Noi, però, non avevamo alcuna intenzione di alzarci. Stavamo parlando di calcio e i nostri ricordi da tifosi erano troppo importanti anche per finire due birre chiare che, da oltre un'ora, erano parcheggiate sopra al tavolino finto - mogano. La partita più emozionante della nostra vita era stata Perugia – Torino, spareggio per la serie A, vinta ai calci di rigore. Per la precisione, all'ultimo rigore. Da infarto. “Allora, vediamo un po'. Chi possiamo chiamare per la partita?”. Ogni venerdì sera, stesso tavolo stesso pub, ci riunivamo per decidere chi sarebbe sceso in campo il martedì successivo. Come erano lontani i tempi in cui sognavamo di diventare come Van Basten o Platini! Avevo cominciato a giocare dopo il mondiale dell'82, l'ultimo vinto dall'Italia. Fino ad allora, avevo pensato che il calcio fosse noioso, ripetitivo, incomprensibile. Poi, però, scoccò la scintilla. E fu amore a prima vista, in una domenica di settembre del 1982. Il Perugia superò il Monza 2 a 1 ed io mi innamorai perdutamente, irrimediabilmente di quel gioco. I miei inizi da calciatore, però, non furono incoraggianti. Al mio esordio, a 8 anni, mangiai un incredibile gol a porta vuota. “Il sinistro non è il mio piede”, mi giustificai. Non bastò. Ero già al capolinea. Ancora ricordi. Anno 1987. Prima partita della stagione. Maglia numero 9: centravanti. Ero teso, emozionato e il pallone mi scottava tra i piedi. Un gol. Solo uno. Pregavo per un gol. Avrei pagato per farlo. E, invece, nonostante una partita più che dignitosa, doveti accontentarmi di una traversa. Questione di pochi centimetri e quell'urlo di gioia strozzato in gola, quella corsa verso mio padre, a braccia aperte, sarebbero diventati realtà. Tanto bastò per spedirmi in panchina per il resto della stagione. Il problema era semplice: non ero nato per fare il centravanti. Non somigliavo affatto a Paolo Rossi, nonostante pensassi il contrario. Una domenica sbagliai la più ghiotta, facile, elementare, banale delle occasioni. Cross dalla sinistra, mi buttai come un falco sul pallone (“è la volta buona”, pensai) e, invece di assestargli un calcio, bello potente, tirai piano piano tra le braccia del portiere. Addio gol e sogni di gloria. Col tempo, compresi che non ero nato per fare il George Best e, forse, era meglio cambiare ruolo. Così mi spostai in difesa e le cose cominciarono a funzionare. Avevo trovato la mia dimensione calcistica. Ora, ero pronto a scendere in campo.

“Allora, si può sapere chi vogliamo chiamare per la partita?”. “Boh, non lo so. I soliti, credo”. “Riusciamo a metterle insieme dieci?”. “Sì, credo di sì”, risposi mentre finivo la mia birra. “Chiamiamo anche “il Mace”?”. “Va beh. L'importante è che non ci rompa le gambe, con quelle sue entrate”. Tornando a casa, ripensai alle tante partite che avevamo giocato insieme. A quella volta che avevamo chiuso l'arbitro negli spogliatoi per averci fischiate un rigore contro e a quando segnai uno dei gol più belli della mia “carriera”. Rubai palla nella mia area e cominciai a correre, superando uno, due, tre avversari. Quindi, mentre il portiere usciva, alla disperata, sui miei piedi, calci la palla di sinistro. Un colpo da sotto, morbido, vellutato, da campione. Rete! Fantastico! Ecco il calcio. I sogni di gloria, quelli in cui immaginavo di strofinarmi con l'olio canforato dentro gli spogliatoi di San Siro, avevano preso il largo da tempo. Ma a me, in fondo, andava bene così. Giocare ogni settimana, con gli amici, era più che sufficiente. E quando scendevamo in campo, sembravamo veri. Dei calciatori professionisti, intendo. Stile Beckham o Totti. Anche i riti erano gli stessi. Ultime disposizione tattiche prima della partita e gioco. Poi, dopo un'ora e mezza di calcio, tutti sotto la doccia e via a farsi una pizza. Ci poteva essere qualcosa di meglio?

Scendemmo in campo nella solita formazione. Aveva appena smesso di piovere. L'aria era fredda, il campo zuppo d'acqua e il pallone sembrava pesare il doppio. Quelle erano le partite che preferivo. L'inizio fu incoraggiante. Vincevamo 2 a 0. Nessuno dei giocatori si risparmiava. Ce la stavamo mettendo davvero tutta. Poi, all'improvviso, palla persa a centrocampo e contropiede avversario. Nessun ostacolo tra l'attaccante e il nostro portiere. Nessuno eccetto il mio piede che s'immolò per la causa ed evitò il gol. Era la mia partita. Colpii un palo, al termine di un bel fraseggio con Paolo, poi segnai il mio gol personale. A quindici minuti dalla fine, eravamo ancora sopra di uno e stavamo attaccando. Fu proprio durante una di quelle azioni che uno dei miei compagni di squadra raccolse un pallone vagante e, da fuori area, calciò con violenza all'indirizzo della porta. Per mia sfortuna, stavo passando di là proprio in quel momento. La mia faccia intercettò la traiettoria del pallone di cuoio e io caddi, rovinosamente, a terra. Di nuovo. Riuscii a rialzarmi solo alcuni interminabili istanti dopo. Vedevo le stelle, ma ero in piedi e continuai a giocare. Alla fine, vincemmo 7 a 6. Eravamo contenti. Felici. Soddisfatti. A noi bastava quello. Era come aver vinto a San Siro.

*Nicola Mucci*

# IL MURETTO

## WANTED



*Questo mese nel manifesto di "Wanted" devo apporre le mie scuse nei confronti del nostro amico/lettore Gian Paolo De Robertis, visto che lo scorso numero ho attribuito lo scatto della rubrica (inviatomi da lui direttamente dalla Svezia) ad un altro Gian Paolo (Lavagnini). Quindi per rifarmi, pubblico l'altra fotografia che sempre lui ci ha inviato... e ancora scusa!*  
(Emiliano Finistrella)

**Portovenere 1953:** Paolo, Osvaldo Lavagnini e Lucio De Bernardi.

**COMITATO DI REDAZIONE:** Ugo Arcari, Gian Luca Ambrogiani, Franca Baronio, Simone Belloni Pasquinelli, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Concetta Borriello, Salvatore Calcagnini, Don Giuliano Canossa, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chioli, Luca Civelli, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Cristina Fortini, Elisa Frascatore, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Luca "LIJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Davide Lopresti, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morlando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Perroni, Valentina Pira, Alessia Piras, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Benedetta Ripa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO...** **PER LA VELOCE COMPARSA:** Andolcetti Mario, Giuseppe Cozzi, Gian Paolo De Robertis, Adele Di Bella, Licia Faggioni, Eugenio Gattai, Nicoletta Pastorino. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Sandra & Alessandra, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)